



ISVAP

(Legge 12 agosto 1982, n.576 e successive modificazioni ed integrazioni)

Relazione sull'attività
svolta nell'anno 2005
Considerazioni conclusive

CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

Autorità, Signore e Signori,

la presentazione pubblica della Relazione cade in un momento contrassegnato dal consolidarsi del trend positivo, ormai in atto da qualche anno, del mercato assicurativo europeo.

Tale consolidamento avviene peraltro in un quadro di rallentamento produttivo per quanto riguarda i rami danni, comparto nel quale si va profilando il progressivo esaurirsi del miglioramento del rapporto tra sinistri e premi. La pervasività dei fenomeni economici induce a riflettere sulla possibilità che anche il mercato nazionale possa risentire di analoghe tendenze.

Per sostenere la crescita del mercato assicurativo nella stabilità e nella concorrenzialità è essenziale poter fare affidamento su un quadro normativo capace di assecondare l'evoluzione dei contesti imprenditoriali a livello interno, comunitario, internazionale.

Con un decreto legislativo del settembre dello scorso anno è stato approvato il Codice delle Assicurazioni Private che esplica la sua efficacia dal 1° gennaio 2006.

Il Codice è frutto di un complesso lavoro svolto da una Commissione di esperti e studiosi autorevoli e portato successivamente al confronto con le varie componenti del mercato e del mondo accademico.

Il testo è quindi passato al vaglio del Consiglio di Stato, della Conferenza Stato Regioni e, infine, delle competenti Commissioni parlamentari.

Ne è scaturito un Codice di settore che realizza un riassetto normativo teso a conseguire il duplice obiettivo di un riordino della legislazione successiva al Testo Unico del 1959 e di una innovazione della disciplina assicurativa.

Le imprese, le istituzioni, gli operatori, gli utenti hanno ora a disposizione una normativa di riferimento organica, moderna, funzionale allo sviluppo del settore all'interno di un quadro di principi volti a garantire i valori della stabilità, della trasparenza, della correttezza nei rapporti con i consumatori.

Questi principi si realizzeranno ancor più compiutamente man mano che verranno emanati i regolamenti attuativi, la cui predisposizione è affidata in gran parte all'ISVAP, che è impegnato per giungere alla loro emanazione in anticipo sui termini stabiliti dalla legge.

L'Autorità ha comunicato al mercato l'elenco delle norme immediatamente applicabili ed ha già emanato i primi tre regolamenti per disciplinare la procedura di irrogazione delle sanzioni amministrative pecuniarie, i termini di conclusione e le unità organizzative responsabili dei procedimenti amministrativi, il funzionamento del Centro di informazione italiano.

Del Codice si ritiene opportuno sottolineare un importante profilo di rilievo istituzionale: la conferma del ruolo centrale dell'ISVAP quale Autorità indipendente nella vigilanza sulle assicurazioni, con un rafforzamento dei poteri

prescrittivi, di indagine e sanzionatori.

L'indipendenza delle Autorità di vigilanza si pone a garanzia della neutralità tecnica e dell'imparzialità dei controlli, che rifuggono da qualsiasi intento dirigistico in conformità al riconoscimento comunitario di una libertà di impresa che nei controlli non intravede un vincolo ma uno stimolo per una competizione sana e rispettosa delle regole di mercato.

Se la regolazione è la sfida più rilevante che l'ISVAP deve affrontare nell'immediato, il rafforzamento delle forme di cooperazione e collaborazione è ciò che tutte le Autorità coinvolte sono chiamate a realizzare in attuazione dei principi sanciti nelle leggi sulla tutela del risparmio e di riforma della previdenza complementare, approvate sul finire del 2005.

Le due normative, per la loro incidenza sulla legislazione assicurativa, richiedono uno sforzo di coordinamento tanto più necessario quanto più si vogliono perseguire - senza sovrapposizioni o aree grigie, senza inefficienza e rimpalli di responsabilità - gli obiettivi di tutela del risparmio.

Risparmio che peraltro - è bene ancora una volta ricordarlo - nel settore assicurativo non ha conosciuto, anche per il rigore delle regole e dell'approccio di vigilanza, il clamore di scandali societari.

Le attività di coordinamento sono in corso: l'ISVAP, consapevole dell'importanza dell'obiettivo, è impegnato per il raggiungimento del miglior risultato.

A me non resta che dare garanzie sulla continuità di un convinto impegno istituzionale cui non darò sosta, in ciò contando sulla dedizione dei dirigenti e del personale dell'Autorità, ai quali mi è gradito rivolgere un ringraziamento per ciò

che hanno fatto e ancora faranno; rivolgo altresì un particolare ringraziamento ai componenti del Consiglio per il qualificato sostegno prestato all'azione dell'Autorità.

Il mercato assicurativo

Aspetti strutturali

L'analisi degli aspetti strutturali del mercato assicurativo e delle prospettive che lo attendono comporta valutazioni e raffronti da effettuare nell'ambito di contesti più ampi di quello nazionale.

Oltre un quarto dei premi diretti raccolti nel 2005 nel nostro Paese è stato prodotto da imprese estere e da imprese nazionali controllate da soggetti esteri - in valore assoluto circa 31 su un totale di circa 110 miliardi di euro - mentre la produzione effettuata all'estero da imprese italiane e loro controllate è stata pari a 45 miliardi di euro; fenomeno, quest'ultimo, che riguarda essenzialmente l'Europa con l'eccezione di un'importante ed apprezzabile presenza nei Paesi dell'Asia, caratterizzati, anche nel settore assicurativo, da grandi possibilità di sviluppo.

Il riflesso sull'attività di vigilanza è evidente: dei 126 gruppi assicurativi transfrontalieri ai quali si applica la cooperazione internazionale ai sensi del protocollo di *Helsinki*, 35 vedono il coinvolgimento dell'ISVAP che per 13 di essi ha assunto il ruolo di Autorità di coordinamento.

Il mercato assicurativo italiano continua ad essere relativamente

sottoassicurato.

Il Regno Unito, la Francia e la Germania precedono il nostro Paese sia nell'apporto dei premi al rispettivo prodotto interno lordo sia nel contributo dato al totale della raccolta premi europea; si tratta di mercati più maturi per ragioni economiche e storiche, prima fra tutte la minore presenza di coperture pubbliche.

Un'ulteriore considerazione: il numero delle compagnie inglesi, francesi e tedesche è di gran lunga superiore a quello delle imprese nazionali; l'indice di concentrazione per gruppi nel ramo vita è particolarmente elevato nel Regno Unito e sufficientemente omogeneo negli altri Paesi incluso il nostro mentre nel ramo danni è l'Italia, in un contesto di minore sviluppo dello stesso, a detenere il primato.

Un rafforzamento dimensionale dei gruppi italiani appare opportuno per affrontare le sfide che si profilano, al momento, a livello europeo; nello stesso tempo risulta auspicabile una crescita numerica delle imprese a vantaggio della concorrenza.

Possano sembrare, questi, obiettivi contraddittori ma non lo sono se per l'intero complesso degli operatori si realizzerà l'obiettivo degli obiettivi: la massima efficienza e l'innovazione dei prodotti che si traducano in processi virtuosi. Le imprese ne trarranno beneficio sul piano del risparmio dei costi e della redditività; i consumatori su quello del prezzo e della qualità del servizio.

Sul punto va rimarcato che non esistono nel nostro Paese barriere all'ingresso nel mercato di nuove unità imprenditoriali o alla concentrazione di quelle esistenti: i procedimenti autorizzativi appaiono delineati con chiarezza e

soprattutto sono rigorosamente ispirati a valutazioni di tipo tecnico, in conformità a quanto previsto dalla normativa di settore a garanzia della affidabilità dei soggetti richiedenti.

Recuperi di efficienza possono essere realizzati anche mediante processi di accorpamento di imprese all'interno dei gruppi esistenti, qualora l'attuale articolazione non risponda ad effettive esigenze di diversificazione dell'offerta; vanno ricercate dimensioni d'impresa tali da poter conseguire gli effetti positivi delle economie di scala.

Su un piano diverso, ma non di minore rilievo, le imprese di assicurazione possono cogliere le opportunità offerte dall'investimento in settori contigui fino a divenire parte di conglomerati finanziari dove, a fronte di più contenute economie di scala, è possibile conseguire rilevanti economie di scopo, in termini di allargamento dell'offerta, rafforzamento delle relazioni di vendita, creazione di maggior valore per unità di cliente.

Particolare rilievo assume, per il raggiungimento del più elevato presidio dei rischi all'interno del conglomerato stesso, la distinzione delle specifiche funzioni di produzione e la corretta allocazione del capitale a fronte dei rischi tipici con cui si confrontano i diversi intermediari.

Nello spirito della direttiva comunitaria sui conglomerati finanziari e della legge nazionale di recepimento è stato realizzato un accordo di coordinamento con Banca d'Italia e Consob per l'individuazione: dei conglomerati nazionali, dei criteri e dei metodi per le misurazioni di adeguatezza patrimoniale, dell'Autorità responsabile del coordinamento della vigilanza, fermo restando il controllo di settore per ciascun comparto.

Il mercato assicurativo nel 2005 ha mostrato sul piano strutturale segnali di uno sforzo riorganizzativo.

Sono state concesse 10 tra autorizzazioni ed estensioni all'esercizio dell'attività assicurativa; sono stati autorizzati 8 trasferimenti di portafoglio e 19 operazioni di finanza straordinaria, quali fusioni e scissioni, passaggi del pacchetto di controllo e di partecipazioni rilevanti nel capitale di imprese assicurative.

La Vigilanza si è posta quale garante delle norme generali e delle regole specifiche di settore, volte alla solvibilità delle imprese e alla stabilità del sistema assicurativo, obiettivi che costituiscono i presupposti di una tutela sostanziale dei consumatori.

A questo principio si ispira e continuerà ad ispirarsi l'azione dell'Autorità anche nel rinnovato quadro normativo che dispone, tra l'altro, l'abbassamento al 5% della soglia di partecipazione nel capitale di un'impresa di assicurazione che necessita di una preventiva autorizzazione dell'ISVAP (a fronte della precedente soglia del 10%).

Le nuove norme disegnano inoltre un sistema che amplia per le imprese di assicurazione le possibilità di acquisire partecipazioni, anche di controllo, in società di altri settori; sistema che trova un bilanciamento negli specifici rafforzati poteri autorizzativi in capo all'ISVAP.

Nel Codice delle Assicurazioni ha trovato recepimento anche la direttiva sugli intermediari che realizza un ulteriore passo verso l'unificazione dei mercati, affiancandosi all'armonizzazione delle discipline nazionali in materia di vigilanza patrimoniale, tecnica e finanziaria delle compagnie; in tal modo il

processo industriale, dalla fase produttiva ed assuntiva a quella distributiva, viene compiutamente regolato.

L'elevato numero di richieste di abilitazione all'esercizio in Italia da parte di intermediari con sede in altri Paesi UE, pari a circa 5.000 nei primi 5 mesi dell'anno, è testimonianza dell'interesse per il mercato assicurativo nazionale.

La piena attuazione della direttiva offrirà anche agli intermediari italiani la possibilità di operare, sulla base della normativa nazionale, in ambito comunitario.

Ne risulteranno complessivamente accresciuti i livelli di professionalità degli operatori e la concorrenzialità del mercato.

La nuova disciplina istituisce un Registro Unico in cui dovranno iscriversi tutti coloro che in vario modo operano nel settore della distribuzione, ma ne diversifica con chiarezza gli ambiti operativi stabilendo i livelli di professionalità e di responsabilità in ragione della peculiarità dei prodotti distribuiti.

Fa salvo il patrimonio di competenze ed esperienze accumulate da agenti e broker nell'esercizio a pieno tempo dell'attività professionale.

Conferma e specifica che la distribuzione realizzata attraverso banche ed altri intermediari finanziari viene circoscritta ai prodotti assicurativi standardizzati, non modificabili dall'incaricato della distribuzione.

Mette ordine nella platea dei soggetti che a diverso titolo sono partecipi dell'attività distributiva, distinguendo gli intermediari veri e propri da coloro che prestano ad essi collaborazione nel procacciamento degli affari o nello svolgimento di compiti ausiliari rispetto alla negoziazione delle polizze: essi escono pertanto dall'indistinto di una attività spesso nebulosa per essere individuati attraverso l'iscrizione nel Registro ed assegnati alla responsabilità

dei soggetti al servizio dei quali operano.

Il complesso della normativa fornisce una garanzia di serietà e di affidabilità di cui il mercato dei prodotti assicurativi non potrà che giovare.

I livelli di professionalità dovranno essere mantenuti dagli intermediari nel tempo, attraverso un continuo impegno di formazione.

Le imprese sono chiamate ad assecondare la definizione del nuovo assetto distributivo, anche in ragione degli obblighi formativi di cui sono partecipi.

L'andamento e le prospettive di sviluppo

È proseguita nel 2005 la crescita della raccolta premi vita (circa 73,5 miliardi di euro, +12%), mentre su valori pressoché uguali a quelli dell'anno precedente è stata la raccolta dei rami danni (circa 36,3 miliardi di euro, +2,5%).

La redditività è in aumento: gli utili sono stati pari a circa 5 miliardi di euro, sostanzialmente ripartiti tra le due gestioni, e si commisurano ad un ritorno sul capitale pari a circa l'11% (gestione danni: 11,9%, gestione vita: 10,7%); riserve tecniche e investimenti sono cresciuti di circa 12 punti percentuali, raggiungendo le prime circa 434 miliardi ed i secondi circa 460 miliardi di euro.

Il livello di patrimonializzazione, rappresentato dall'indice di solvibilità, si è rafforzato ulteriormente, attestandosi ad oltre due e tre volte quello richiesto dalla normativa prudenziale di settore rispettivamente per il comparto vita e danni.

La solidità del mercato assicurativo italiano è stata confermata anche dal Fondo Monetario Internazionale nel report conclusivo riportante gli esiti della verifica dallo stesso effettuata nel 2005 sulla stabilità del sistema finanziario italiano.

Parimenti è stata anche evidenziata la conformità del sistema dei controlli dell'ISVAP ai principi di supervisione internazionali (*Insurance Core Principles*) ed è stato sottolineato come l'attività svolta e le iniziative in corso realizzino un innalzamento degli standard di vigilanza, in linea con il disegno europeo di *Solvency II*.

Con l'emanazione della circolare in materia di controlli interni si è nel concreto anticipata ed agevolata la graduale transizione verso il nuovo regime di solvibilità.

Le disposizioni impartite dall'Autorità hanno disegnato, nel rispetto dell'autonomia imprenditoriale, un modello di *governance* nel quale viene elevato il livello di responsabilità degli organi collegiali delle imprese chiamati a definire le politiche di gestione e di controllo dei rischi; hanno richiesto alle imprese lo sviluppo di adeguati sistemi di misurazione e monitoraggio degli stessi.

In analoga direzione si pongono le nuove disposizioni ISVAP in tema di riassicurazione passiva, per la definizione e la periodica revisione delle strategie di contenimento dei rischi e di equilibrio del portafoglio.

Anche il complesso di queste disposizioni si inquadra nella logica seguita dall'Autorità di accrescere il livello di attenzione ai rischi favorendo la circolazione verso l'alto delle informazioni e l'innalzamento delle responsabilità decisionali.

Regolazione, verifica del suo adempimento, valutazione degli effetti,

analisi del mutato scenario di riferimento, evoluzione della regolazione; sono queste le fasi del circolo virtuoso che porta ad accrescere l'efficienza del mercato e a rafforzare i presidi a tutela dell'utenza.

È confortante rilevare che la risposta delle imprese, talora dopo iniziali resistenze legate anche alla difficoltà di accettare e realizzare i cambiamenti, è di fatto positiva.

Siamo in una fase favorevole del mercato. Ed è proprio in questi momenti che occorre procedere ad un'analisi approfondita del contesto per valutare le opportunità ed i rischi che caratterizzano il futuro ed adottare le strategie conseguenti: l'immobilismo è di per sé una sconfitta.

Nel nostro Paese il rischio connesso alla longevità è immanente ed è uno dei principali temi di preoccupazione soprattutto dal punto di vista previdenziale.

Il settore assicurativo deve poter svolgere un suo ruolo sia nell'ambito del lavoro autonomo sia di quello dipendente.

Possibilità di offerte equanime e confrontabili proposte dai vari attori, libertà di scelta nel momento iniziale e nel corso della vita lavorativa, facoltà garantite da regole chiare ed applicate in modo corretto, costituiscono i presupposti per la migliore soluzione della problematica.

Un ulteriore rischio legato alla longevità è quello della non autosufficienza degli anziani: secondo le stime ISTAT, la quota di popolazione con età superiore a 65 anni avrà una progressione rilevante (passerà dall'attuale 18%, al 28% del

2030, al 34% del 2050); associando a tali valori quelli relativi all'incidenza per età della disabilità (pari al 19% della popolazione nella classe di età 65-79 anni e al 48% nella popolazione sopra gli 80 anni) si ottiene la misura dell'entità del fenomeno.

Si tratta di un problema non adeguatamente avvertito dalla collettività, la cui soluzione è basata sulla necessità di una copertura che sia stipulata, a basso costo, in giovane età.

Lo sviluppo di polizze collettive, soprattutto nell'ambito dei contratti di lavoro sia a livello nazionale che aziendale; un apparato di incentivazione fiscale e contributivo mirato e graduato; un impianto di regole a presidio dei diritti degli aderenti che preveda anche una tutela pubblica per i soggetti che versano in situazioni di bisogno: sono questi i fondamenti di un sistema in cui il settore assicurativo privato può rivestire un ruolo di rilievo.

Il settore danni in Italia è vistosamente poco sviluppato: il distacco del nostro Paese da Germania, Regno Unito e Francia è notevole e soprattutto mostra una composizione della raccolta molto squilibrata; l'incidenza del comparto auto (rc auto e garanzie accessorie) sul totale è pari ad oltre il 60%, rispetto a valori di circa la metà nei tre citati Paesi.

Questa situazione suscita alcuni interrogativi.

Perché si sviluppa di fatto solo la copertura obbligatoria?

Si è in presenza di una modesta percezione dei rischi da parte di famiglie e imprese, soprattutto quelle medio – piccole?

Dal punto di vista dell'offerta, il problema risiede nei prezzi delle coperture o nell'adeguatezza dei prodotti?

Prodotti di massa volti alla tutela dei rischi individuali per gli aspetti di maggiore gravità, migliore consulenza per i rischi d'impresa mediante l'assistenza tecnica alla rete distributiva da parte di numerosi e validi ispettori direzionali, potrebbero contribuire alla diffusione delle coperture anche in una logica di *loss prevention*.

Non è solo l'aspetto legato all'entità della raccolta che induce a dedicare particolare attenzione alla r.c. auto.

I dati relativi al bilancio 2005 evidenziano un ulteriore miglioramento dell'andamento del ramo, con un risultato del conto tecnico positivo per 1,5 miliardi di euro (in crescita rispetto a 1,2 miliardi di euro nel 2004), pari a circa l'8,2% del fatturato.

La conferma dei favorevoli risultati dello scorso anno consegue al miglioramento dei saldi sia della gestione patrimoniale (con un incremento di circa 2,6 punti percentuali) sia di quella tecnica; alla sostanziale stabilità nell'ammontare dei premi (0,6%) si è accompagnata una riduzione degli oneri relativi ai sinistri.

Sul piano tariffario, le rilevazioni dell'Autorità, condotte nei primi mesi del 2006, hanno evidenziato incrementi superiori al tasso di inflazione nei settori di rischio ritenuti dalle imprese non attraenti: giovani e zone del sud Italia.

Il fenomeno non aiuta a creare l'auspicabile clima di fiducia nel rapporto tra assicurati e assicuratori ed il problema rischia anche di essere aggravato dalla procedura di infrazione aperta contro l'Italia dalla Commissione Europea.

Il procedimento sanzionatorio adottato dall'Autorità nel 2003 (in attuazione

dei principi sanciti dalla legge 273/2002), nei confronti di talune imprese che praticavano tariffe abnormi all'evidente scopo di non assumere rischi con le citate caratteristiche, ha portato la Commissione a chiedere all'Italia l'abolizione dell'obbligo a contrarre a carico delle imprese.

Se ciò avvenisse, si accentuerebbe l'asimmetria tra la posizione dei consumatori, obbligati a sottoscrivere le polizze, e quella delle imprese libere di scegliere se ed a quale tariffa offrirle.

Si avrebbero effetti dirompenti in un Sud che già si caratterizza per un contributo dei premi al PIL inferiore di circa due punti rispetto alla media nazionale e nel quale il 70% dei premi danni è relativo alla copertura della sola r.c. auto.

Vista attraverso le lenti assicurative la questione meridionale diverrebbe esplosiva: l'impennata dei premi r.c. auto conseguente alla rarefazione dell'offerta favorirebbe ulteriormente il fenomeno dell'abusivismo e sottrarrebbe le non molte risorse disponibili alle altre coperture assicurative di cui le famiglie e le aziende hanno bisogno.

Si auspica che anche il mercato ne acquisisca consapevolezza.

Sul problema l'Autorità rivolge un forte appello al Governo e al Parlamento, ai quali continuerà a fornire ogni supporto tecnico a difesa della regolamentazione nazionale.

A livello legislativo, dopo l'adozione della tabella per le micropermanenti, sono stati emanati due provvedimenti importanti sul piano della sinistralità: la tabellazione delle menomazioni permanenti da 10 a 100 punti di invalidità di

prossima attuazione e la riforma legata all'indennizzo diretto tanto auspicata da questa Autorità.

Su quest'ultimo punto, è tuttora in corso un serrato confronto tra le Istituzioni e il mercato per individuare le migliori soluzioni tecniche necessarie per garantire il buon funzionamento del sistema sia nella fase transitoria sia a regime.

L'esigenza legittima di impiantare un meccanismo che ben si attagli alla realtà italiana, nel rispetto dei profili concorrenziali e di garanzia del controllo, non deve far dimenticare l'importanza del raggiungimento in tempi solleciti dell'obiettivo.

Esperienze estere ormai consolidate rappresentano un utile modello di riferimento: specifiche technicalità non possono costituire un ostacolo alla realizzazione di un sistema che deve spingere le imprese alla ricerca di processi virtuosi per efficienza, innalzamento della qualità del servizio offerto alla clientela e contenimento tariffario.

L'attività di vigilanza

Gli accertamenti ispettivi (106), gli interventi di vigilanza cartolare nei confronti delle imprese - tra i quali quelli per rilievi formulati ed approfondimenti richiesti a seguito dell'esame del bilancio e della relazione semestrale (102) e quelli per inidoneità degli attivi a copertura delle riserve tecniche (34), solo per citarne alcuni - hanno permeato l'attività di controllo nel corso di tutto il 2005.

L'attività di vigilanza, in virtù delle previsioni del Codice e della legge sulla tutela del risparmio, potrà avvalersi in maniera più incisiva dei poteri di

indagine della Guardia di Finanza, enfatizzando una collaborazione da sempre proficua, in particolare con il Nucleo Speciale di Polizia Valutaria.

Le attuali forme di collaborazione, sancite dall'accordo sottoscritto nel marzo 2001, troveranno infatti un rafforzamento ed un più esteso ambito di operatività; il Protocollo che ne disciplina le modalità attuative sarà firmato nei prossimi giorni.

Gli interventi di vigilanza sui prodotti emessi dalle imprese hanno interessato in particolare i contratti di assicurazione sulla vita (165) commercializzati da 33 imprese; l'analisi ha reso necessario in alcuni casi (8) vietarne la commercializzazione mentre in un numero maggiore (59) ne è stata consentita la vendita solo previa modifica della struttura o della documentazione informativa.

Inoltre, l'Autorità è intervenuta su un considerevole numero di fondi interni (708) commercializzati da 27 imprese, riscontrando in oltre cento casi irregolarità riconducibili alla incompleta compilazione del rendiconto annuale per mancanza di alcuni elementi informativi essenziali per l'assicurato quali ad esempio i dati sulla volatilità del fondo o sul rendimento della gestione.

E' all'attenzione dell'Autorità il tema delle imprese "esterovestite", evidenziato già in occasione della Audizione resa dinnanzi alle Commissioni parlamentari nel gennaio 2004 nell'ambito dell'indagine conoscitiva su "I rapporti tra il sistema delle imprese, i mercati finanziari e la tutela del risparmio".

Si è in presenza di un fenomeno di delocalizzazione societaria e produttiva in uno dei Paesi dell'Unione Europea e commercializzazione in Italia per il tramite di rappresentanze o in regime di libera prestazione di servizi.

Le imprese, in virtù del principio comunitario dell'*home country control*, sono soggette alla vigilanza ai fini di stabilità dell'Organo di controllo del Paese di origine, alle cui regole debbono fare riferimento nella costruzione dei prodotti; regole spesso meno rigorose di quelle nazionali.

Le rilevanti dimensioni raggiunte dal fenomeno nel 2005 (con un raccolta premi, concentrata nel ramo III, complessiva per circa 6 miliardi di euro) hanno portato l'Autorità a procedere all'analisi dei prodotti commercializzati e all'approfondimento sull'utilizzo delle reti di vendita; gli esiti delle analisi costituiranno i presupposti per orientare l'azione dell'Autorità entro l'anno in corso anche intervenendo ancora a livello comunitario.

Resta inoltre intensa l'attività sanzionatoria: nel 2005 sono stati avviati oltre 8.000 procedimenti, dei quali circa 5.000 sono riferibili al ramo r.c. auto ed in particolare alla liquidazione dei sinistri.

I numerosi interventi effettuati in passato per garantire la correttezza e la tempestività delle prestazioni assicurative inducono a confidare che le imprese mettano maggiore cura nell'osservanza delle prescrizioni di vigilanza.

Lo strumento sanzionatorio è funzionale al conseguimento degli obiettivi del controllo, attengano essi alla stabilità delle imprese o alla correttezza dei loro rapporti con i consumatori. La sua carica dissuasiva è destinata ad aumentare: al di là degli importi edittali entro cui si fissano le singole sanzioni, infatti, un inasprimento del regime deriva dalla pubblicità che il Codice impone di dare ai provvedimenti irrogativi delle pene pecuniarie.

E' opportuno che gli esponenti aziendali tengano conto di questo mutato e più severo registro, che comporta una ricaduta negativa sulla sfera reputazionale

delle imprese con conseguenti ripercussioni sul clima di fiducia cui deve sempre ispirarsi la relazione con l'utenza.

La tutela del consumatore

Sul fronte della tutela del consumatore vi sono state lo scorso anno importanti novità legislative.

Il Codice del Consumo, approvato in settembre, ha raccolto in un corpo normativo unitario e organico di 146 articoli le precedenti disposizioni sparse nelle fonti più disparate. La sua approvazione è un segnale della crescente attenzione per i diritti dei cittadini nel momento in cui assumono la veste di acquirenti di beni o utenti di servizi.

Per parte sua il Codice delle Assicurazioni ha posto le premesse per un maggiore e più proficuo rapporto di collaborazione tra l'Autorità e le Associazioni dei consumatori riconosciute. A queste viene ora espressamente attribuita la facoltà di presentare reclamo per l'accertamento dell'osservanza delle disposizioni previste nel Codice medesimo.

L'Autorità è pronta ad ogni forma di collaborazione; uno specifico Regolamento di prossima emanazione, sul quale si auspica un leale confronto, disciplinerà le modalità attuative di tale cooperazione.

Lo scorso anno è stato anche il primo nel quale il registro reclami (circolare n. 518/2003) – con i relativi obblighi in tema di informativa periodica all'Autorità e di trattazione degli esposti a carico delle imprese – ha operato per

un intero esercizio. Il bilancio può dirsi positivo.

Il sistema è andato ormai a regime: si registra un recupero di attenzione per le esigenze degli assicurati e dei danneggiati e uno sforzo via via più marcato verso misure organizzative mirate alla evasione delle richieste nel rispetto dei termini stabiliti.

Su circa 64.000 reclami pervenuti alle imprese una rilevante percentuale (compresa tra il 35 e il 40%) viene accolta o dà luogo a transazione. Non mancano però le ombre: circa 25.000 – ancorché in flessione per il terzo anno consecutivo – è il numero dei reclami trattati dall'ISVAP, in larghissima misura conseguenti a contatti tra le parti non andati a buon fine.

L'Autorità ha infine continuato a svolgere una costante attività di assistenza e consulenza a favore di cittadini e utenti gestendo decine di migliaia di chiamate sul numero telefonico ad essi appositamente dedicato.

È altresì proseguita una importante opera di divulgazione della cultura assicurativa.

Alcune iniziative, tra cui la Guida alle assicurazioni, aggiornata nei contenuti (con informazioni sulle coperture malattie che si aggiungono a quelle r.c. auto e vita) e resa disponibile sul sito anche in versione interattiva, sono state presentate in sede OCSE nell'ambito di un progetto di educazione finanziaria degli utenti.

Altre importanti novità sono in arrivo sul fronte della r.c. auto.

L'Autorità, attraverso rilevanti iniziative tra le quali le disposizioni sul rilascio di preventivi personalizzati, sull'adozione dell'indicatore sintetico della

sinistralità valevole presso qualsiasi compagnia, sulla possibilità di mantenimento della classe di merito in caso di sostituzione del veicolo anche rivolgendosi ad altro assicuratore, si è adoperata per favorire la concorrenza nel settore.

Si è però constatato, anche attraverso l'esame delle tipologie dei reclami dell'utenza, che persistono ostacoli alla mobilità degli assicurati e dunque alla piena esplicazione dei meccanismi del confronto competitivo.

L'assicurato non ha la disponibilità dell'attestato di rischio in tempo utile per poter concretamente operare confronti con singole imprese, giacché può ritirarlo solo recandosi presso l'intermediario non prima di tre giorni dalla scadenza contrattuale. L'assicuratore non ha obblighi di comunicazione nei confronti del contraente in merito alla scadenza della copertura nonché ai termini di esercizio dell'eventuale disdetta contrattuale.

L'ISVAP ha, oggi, messo in pubblica consultazione un provvedimento che contiene misure di liberalizzazione idonee a rimuovere tali vincoli.

L'assicurato riceverà ora al proprio domicilio, spedito almeno trenta giorni prima della scadenza contrattuale, l'attestato di rischio relativo alla sua polizza, informazioni sui termini di scadenza nonché sul premio di rinnovo della garanzia fornito tramite gli intermediari o direttamente dalle imprese.

In sostanza, grazie a queste misure, l'assicurato vedrà crescere la propria mobilità potenziale ed avrà il tempo per effettuare una scelta assicurativa consapevole.

Al miglior risultato deve concorrere l'impegno delle compagnie, delle reti di vendita e degli stessi assicurati.

Conclusioni

Autorità, Signore e Signori,

la diagnosi offerta dalla Relazione mostra un mercato assicurativo solido e in grado di operare profittevolmente. Ma solidità patrimoniale e crescita degli utili devono essere presupposti di un mercato dinamico sul fronte dell'offerta, pronto ad affrontare le sfide che si profilano all'orizzonte e sensibile alle esigenze di utilità sociale.

L'interesse dimostrato dagli operatori esteri nei confronti del mercato assicurativo nazionale ne conferma l'attrattività; esso deve essere ormai considerato parte del più vasto scacchiere internazionale, quantomeno europeo; dimensioni adeguate al mercato di riferimento, efficienza gestionale e qualità del servizio offerto sono i cardini per competere.

Del resto, i margini di sviluppo sono ampi.

Nel mercato delle coperture alle persone si è visto come emergano in modo netto le opportunità legate ai rischi connessi alla longevità sul fronte sia previdenziale sia della disabilità nonché della salute in generale.

Per i prodotti vita appare inoltre imprescindibile accrescerne la dimensione della componente demografica.

È del tutto evidente poi la dipendenza del settore danni dal comparto auto; è necessario operare scelte di riequilibrio.

Comunque nel settore della r.c. auto è forte l'auspicio per l'attuazione

dell'indennizzo diretto. L'Autorità sta collaborando affinché il nuovo sistema sia basato su regole semplici ed idonee a garantire l'ottimizzazione dei risultati; ci si attende una convinta adesione da parte delle imprese.

È inoltre necessario accrescere la competitività del settore: il regolamento oggi in pubblica consultazione potrà dare un ulteriore rilevante contributo in tal senso.

Il conseguimento dei vari obiettivi richiede il forte impegno delle imprese alle quali le reti distributive, nel nuovo quadro regolamentare tracciato dal Codice, sono chiamate a fornire la massima collaborazione.

Per parte sua l'ISVAP continuerà a predisporre le condizioni di un mercato sempre più competitivo, nella stabilità e nell'interesse dei consumatori.

Gli interventi finalizzati ad ampliare l'adeguatezza dei prodotti e la loro comprensibilità da parte degli utenti, uniti alle misure volte a favorire un sempre più stretto contatto tra clienti e imprese, sono certamente importanti.

Essi tuttavia, da soli, non esauriscono la gamma di ciò che è possibile fare per migliorare la funzionalità dei mercati e creare le condizioni perché il loro operare generi benefici anche per i consumatori. Politiche di educazione assicurativa e finanziaria nonché di liberalizzazione e di stimolo concorrenziale appaiono inevitabili.

Ovviamente nessuno ha la bacchetta magica per trasformare in modo istantaneo gli assetti dei mercati.

Si tratta di processi di trasformazione misurabili solo nel tempo e nel contesto socio-economico proprio di ciascun Paese. La direzione di marcia si

conferma tuttavia chiara ed è interesse anche delle imprese assecondarla con sollecitudine; esse ne hanno gli strumenti e le capacità.

Certo è che il consumatore, i suoi diritti, il suo benessere, vanno assumendo una posizione sempre più centrale.

Vanno in questa direzione anche recenti analisi condotte in ambito OCSE e gli indirizzi di una moderna pubblicistica che considera l'interesse del consumatore l'obiettivo chiave della politica economica.

L'ISVAP intende agire in conformità a questi principi, nella salvaguardia della stabilità del mercato e della eticità dei suoi comportamenti.